

**ATTI PARLAMENTARI**

**XVII LEGISLATURA**

---

# **CAMERA DEI DEPUTATI**

---

**Doc. LXXXVII**

**n. 1-A**

## **RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE**

**(Politiche dell'Unione europea)**

---

*Presentata alla Presidenza il 30 luglio 2013*

---

**(Relatore: GALGANO)**

**SULLA**

### **RELAZIONE CONSUNTIVA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA**

**(Anno 2012)**

*(Articolo 13, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)*

**PRESENTATA DAL MINISTRO PER GLI AFFARI EUROPEI  
(MOAVERO MILANESI)**

---

*Approvata dalla Commissione il 30 luglio 2013, a conclusione  
dell'esame svolto ai sensi dell'articolo 126-ter, comma 3,  
del regolamento*

---

PAGINA BIANCA

## RELAZIONE DELLA COMMISSIONE

La Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n.1), relativa all'anno 2012, è stata presentata dal Governo ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012.

In base a tale disposizione, la relazione è trasmessa alle Camere, entro il 28 febbraio di ogni anno, « al fine di fornire al Parlamento tutti gli elementi conoscitivi necessari per valutare la partecipazione dell'Italia all'Unione europea » nell'anno precedente. A questo scopo, il documento deve indicare:

a) gli sviluppi del processo di integrazione europea, con particolare riguardo alle attività del Consiglio europeo e del Consiglio, alle questioni istituzionali, alla politica estera e di sicurezza comune nonché alle relazioni esterne dell'Unione europea, ai settori della giustizia e degli affari interni e agli orientamenti generali delle politiche dell'Unione;

b) la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'UE e in generale alle attività delle istituzioni europee per la realizzazione delle principali politiche settoriali, con particolare riferimento alle linee negoziali che hanno caratterizzato l'azione italiana;

c) dati consuntivi e una valutazione di merito della predetta partecipazione, anche in termini di efficienza ed efficacia dell'attività svolta in relazione ai risultati conseguiti;

d) l'attuazione in Italia delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale, l'andamento dei flussi finanziari verso l'Italia e la loro utilizzazione, con riferimento anche alle relazioni della Corte dei conti europea, accompagnati da una valutazione di merito sui principali risultati annualmente conseguiti;

e) il seguito dato e le iniziative assunte in relazione ai pareri, alle osservazioni e agli atti di indirizzo delle Camere, nonché delle regioni, a livello di giunte e di assemblee.

In sostanza, a differenza della Relazione programmatica — che indica le grandi priorità e linee di azione che il Governo intende perseguire a livello europeo nell'anno di riferimento — la Relazione consuntiva dovrebbe recare un rendiconto dettagliato delle attività svolte e delle posizioni assunte dall'Italia nell'anno precedente, al fine di consentire alle Camere di verificare l'adeguatezza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana e la sua rispondenza rispetto agli indirizzi parlamentari.

Si tratta dunque del principale strumento per l'esercizio della funzione di controllo *ex post* del Parlamento sulla condotta del Governo nelle sedi decisionali dell'Unione europea.

In via preliminare, occorre sottolineare come la Relazione consuntiva relativa al 2012, a causa dello scioglimento delle Camere e dei

tempi necessari per la costituzione del nuovo Governo, sia stata trasmessa al Parlamento il 12 giugno scorso, ad oltre tre mesi dalla scadenza del termine del 28 febbraio, previsto ai fini della presentazione dalla legge n. 234 del 2012.

Ciò rende evidentemente meno agevole ed immediata la valutazione del documento e dell'attività svolta dal Governo.

Tuttavia, la relazione – sebbene risponda solo in parte ai requisiti fissati dalla legge, per le ragioni che saranno illustrate più specificamente in seguito – consente di ricostruire l'impostazione complessiva della politica europea del Governo nell'ultimo scorcio della passata legislatura e di valutarne l'efficacia complessiva.

### **L'articolazione della Relazione**

La Relazione è articolata in una premessa – che delinea in modo sintetico la posizione assunta dall'Italia sui grandi temi e politiche dell'UE – ed in quattro parti.

La prima tratta degli sviluppi del processo di integrazione europea e si compone, a sua volta, di tre capitoli (relativi, rispettivamente, al quadro generale, alla politica estera e di sicurezza comune e alle relazioni esterne e ai settori della giustizia e affari interni).

La seconda parte illustra la partecipazione dell'Italia alla formazione delle principali politiche settoriali.

La terza espone, invece, più in dettaglio la partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione ed è articolata in tre capitoli, che danno conto della partecipazione alla fase preparatoria e negoziale degli atti legislativi europei, dell'attuazione della normativa europea in Italia e delle attività di formazione e comunicazione in materia europea svolte dal Governo.

La quarta parte, infine, prende in considerazione l'attuazione in Italia delle politiche di coesione, l'andamento dei flussi finanziari tra l'Unione e il nostro Paese, nonché i risultati conseguiti attraverso il loro utilizzo.

La Relazione è accompagnata da dieci allegati, in attuazione dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 sopra richiamato, tra cui l'elenco dei Consigli europei e dei Consigli svoltisi nel corso del 2012, con l'indicazione degli argomenti trattati, l'indicazione dei due ricorsi presentati dall'Italia alla Corte di giustizia, nonché l'elenco dei provvedimenti regionali di attuazione di direttive europee.

### **I principali contenuti della Relazione**

#### ***Unione economica e monetaria***

La Relazione riserva, anzitutto, una particolare attenzione ai temi economici e finanziari, formulando un giudizio complessivamente positivo sulle misure adottate a livello europeo al fine di mantenere la stabilità dell'area euro, incluso il nuovo sistema di *governance* economica. Ad avviso del Governo, gli sforzi compiuti hanno con-

sentito di mitigare gli impatti di una crisi globale del sistema finanziario e di promuovere sia a livello europeo che nazionale, unitamente alle misure di consolidamento dei conti pubblici, una costante azione per favorire la crescita, la competitività e l'occupazione. La Relazione riconosce, tuttavia, che la gravità della crisi non ha tuttora consentito agli sforzi compiuti in sede europea e nazionale di produrre effetti visibili in termini di ripresa dell'economia e dell'occupazione.

In tale contesto, il documento rivendica quale successo dell'azione del Governo, l'adozione da parte del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012 del Patto per la crescita e l'occupazione che articola in modo organico le misure di rilancio dell'economia a livello nazionale ed europeo, da affiancare alla normativa sulla disciplina di bilancio.

Anche con riferimento al rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione economica e monetaria (UEM), la Relazione sottolinea come il Governo abbia ispirato la propria azione a due principali obiettivi:

sostenere un credibile e ambizioso processo di riforma, insistendo sull'esigenza di agire nel rigoroso rispetto del quadro giuridico dell'Unione e di assicurare anche il pieno coinvolgimento del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali;

assicurare che il rafforzamento della disciplina e delle regole volte ad assicurare la stabilità sia accompagnato da meccanismi capaci di promuovere la prosperità e la crescita equilibrata in tutti i Paesi dell'Unione, assicurando un'equa condivisione dei benefici e dei rischi della moneta unica.

### ***QFP 2014-2020***

Un secondo tema generale affrontato dalla Relazione è il negoziato sul Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2014-2020, su cui è stato definito un accordo lo scorso 27 giugno. La posizione italiana — come ricordato dal documento — è stata caratterizzata dalla necessità di migliorare il saldo netto nazionale, e da un approccio globale, ispirato dai principi dell'uso efficiente delle risorse (in particolare per sostenere la crescita economica), della solidarietà e dell'equità.

### ***Azione esterna***

Con riguardo al terzo grande tema affrontato, la dimensione esterna dell'Unione, la Relazione ricorda anzitutto che l'Italia ha mantenuto nel 2012 un convinto sostegno all'obiettivo di rafforzare il ruolo dell'Unione europea sulla scena internazionale, che consenta a quest'ultima di parlare con una sola voce su tutte le principali questioni dell'agenda globale. Il documento ricorda, a questo riguardo, l'adozione della Risoluzione ONU sullo status rafforzato dell'Unione europea in seno all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, un

risultato per il quale il Governo si è battuto in prima linea conducendo un'intensa ed estesa azione diplomatica.

Per quanto riguarda l'allargamento, il Governo si è adoperato per garantire un adeguato riconoscimento dei progressi negoziali registrati dai Paesi candidati, in particolare della Serbia, del Kosovo e del Montenegro.

Con riguardo alla Politica europea di vicinato (PEV), l'Italia ha sottolineato la necessità di fornire risposte adeguate alle istanze espresse dai Paesi in cui si è verificata la cosiddetta « primavera araba », in termini di sostegno politico ed economico alla non facile evoluzione democratica in corso nella regione. La Relazione ricorda, al riguardo, come l'impegno italiano per portare a compimento partenariati privilegiati con i partner mediterranei sia stato coronato dalla definizione dei nuovi piani d'azione con Marocco e Tunisia, e come l'Italia abbia continuato anche a monitorare con attenzione gli sviluppi in Egitto e in Libia.

Nel settore della cooperazione allo sviluppo, nel corso del 2012 l'Italia si è confermata quarto contribuente al Fondo europeo di sviluppo (FES) e ha sostenuto iniziative di sviluppo concentrate specificatamente sul raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo del millennio entro il 2015, con particolare riguardo alla « primavera araba », all'Africa Sub-sahariana e ai Paesi meno avanzati, e al nesso tra migrazione e sviluppo.

Con riferimento alla politica commerciale, la Relazione ricorda come l'Italia abbia sostenuto con convinzione l'impegno dell'Alto Rappresentante Ashton volto a rafforzare le relazioni con i Paesi terzi (in particolare con partner strategici dell'UE), quale strumento per promuovere la crescita e l'occupazione in Europa.

Allo scopo di tutelare le specifiche caratteristiche del sistema produttivo ed industriale italiano, il Governo si è inoltre impegnato affinché in sede europea venisse raggiunta una soluzione di compromesso per l'adozione di una regolamentazione sull'etichettatura di origine di alcuni prodotti provenienti da Paesi terzi (il cosiddetto regolamento « Made in »). In seguito alla decisione della Commissione di ritirare la proposta, l'Italia ha insistito affinché fossero valutate soluzioni alternative, e fosse effettuata un'analisi giuridica dettagliata per definire uno schema di etichettatura a tutela dei consumatori, della trasparenza sui mercati e della concorrenza leale, suscettibile di non essere considerato un ostacolo tecnico agli scambi internazionali e di contribuire efficacemente a contrastare l'uso ingannevole e fraudolento delle indicazioni di origine europee.

Per quanto attiene, infine, alla Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), la Relazione ricorda che, tramite le proprie Forze armate, nel corso del 2012 l'Italia è risultata, in media, il quarto Paese contribuente, con una partecipazione principalmente incentrata nella lotta alla pirateria.

### ***Giustizia e affari interni***

La Relazione sottolinea come l'Italia si sia impegnata per dare rilievo centrale, nell'azione europea, alle problematiche connesse

all'immigrazione illegale e in particolar modo all'onere sostenuto dagli Stati membri di frontiera esterna. Tale strategia ha tuttavia incontrato forti resistenze degli Stati membri non direttamente coinvolti nella gestione delle frontiere esterne, soprattutto marittime, dell'Unione europea.

### ***Mercato interno e concorrenza***

La Relazione si sofferma diffusamente sul processo di revisione della disciplina settoriale ed orizzontale degli aiuti di Stato alle imprese (aiuti al salvataggio e alla ristrutturazione delle imprese in difficoltà; aiuti alla ricerca, sviluppo e innovazione; aiuti agli investimenti; aiuti alle PMI; aiuti alla tutela ambientale, ecc.), sottolineando come il Governo abbia perseguito, nell'interlocuzione con le Istituzioni dell'Unione, l'obiettivo di continuare a garantire un elevato livello di protezione della concorrenza, senza ostacolare la ripresa economica e la riconversione del tessuto industriale.

La Relazione richiama inoltre le questioni connesse alla cooperazione rafforzata sul brevetto unitario, che sono tuttavia state oggetto di approfondimento presso la XIV Commissione nell'ambito dell'esame della Relazione programmatica.

### ***Politiche fiscali***

La Relazione richiama l'avvio della cooperazione rafforzata per l'istituzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie tra undici Stati membri, inclusa l'Italia.

### ***Politiche sociali***

La Relazione segnala l'impegno del Governo a seguire con attenzione l'attuazione della iniziativa-faro « Una piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione », lanciata dalla Commissione europea nell'ambito della Strategia Europa 2020.

### ***Istruzione, cultura e turismo***

La Relazione riporta che nel settore dell'istruzione, il Governo ha considerato prioritario il rafforzamento del ruolo dell'educazione come strumento della « Strategia Europa 2020 », nonché la modernizzazione dell'istruzione superiore. Nel settore della cultura, l'ambito principale di attività del Governo è stato costituito dall'Agenda europea della cultura, con particolare riguardo ai lavori in tema di diversità culturale, accesso alla cultura, e promozione delle partnership creative.

Nel settore del turismo, la Relazione considera interessante la prospettiva dell'istituzione di un marchio di qualità europeo, che si

propone di aumentare la sicurezza e la fiducia dei consumatori nei prodotti turistici e di premiare gli sforzi dell'industria per offrire servizi di qualità.

### ***Salute e tutela dei consumatori***

In materia di sanità, la Relazione segnala in particolare i lavori per la definizione della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e riafferma, al riguardo, l'importanza di continuare a porre l'attenzione sui risvolti connessi con la libera circolazione delle persone e con la libera prestazione di servizi sanitari nei Paesi europei.

Con riferimento alla tutela dei consumatori, la Relazione ricorda l'approvazione, da parte del Consiglio competitività di una risoluzione sull'Agenda europea del consumatore, futura strategia pluriennale europea nel settore della politica dei consumatori, oltre alla prosecuzione del negoziato sulla proposta di direttiva sull'ADR (risoluzione alternativa delle controversie) e sulla proposta di regolamento relativo alla risoluzione delle controversie *on-line*.

### ***Ricerca e sviluppo***

La Relazione richiama il contributo offerto dal Governo nel corso del 2012 a tutte le iniziative per il sostegno delle attività di ricerca e sviluppo, con particolare attenzione al negoziato sul pacchetto legislativo Horizon 2020.

### ***Ambiente ed energia***

Relativamente alle politiche ambientali ed energetiche, la Relazione ricorda come l'Italia sia in prima linea nel promuovere in sede europea la transizione verso un'economia verde e l'adozione, nel perseguimento delle politiche ambientali, di un approccio integrato con aspetti sociali e economici.

### ***Il coordinamento della posizione negoziale dell'Italia e l'attività del CIACE***

Una particolare rilevanza riveste, ai fini della valutazione della efficacia dell'azione dell'Italia nelle fasi di formazione e di attuazione delle politiche europee la parte terza della Relazione (relativa al funzionamento degli strumenti di partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea).

Nella prima sezione della parte terza, la Relazione fornisce anzitutto indicazioni in merito all'attività svolta dal Comitato inter-

ministeriale per gli affari comunitari europei (CIACE), ridenominato CIAE dalla legge n. 234 del 2012.

Si evince chiaramente come l'attività del Comitato si sia svolta essenzialmente, anche nel 2012, a livello amministrativo piuttosto che politico, attraverso il Comitato tecnico permanente del CIACE, che ha esercitato funzioni di impulso e coordinamento nella definizione della posizione italiana sulle proposte di atti normativi di fonte europea.

Peraltro, l'attività del comitato tecnico è stata caratterizzata, come negli anni precedenti da un approccio selettivo, concentrandosi, anche alla luce delle esigue risorse disponibili soltanto su alcuni dossier specifici, di particolare importanza strategica e caratterizzati comunque da un elevato livello di trasversalità, nonché in alcuni casi da una specifica richiesta di assistenza e coordinamento proveniente dalle amministrazioni interessate.

In particolare la Relazione indica al riguardo le seguenti materie: l'attuazione della Strategia 2020, le proposte legislative relative agli organismi geneticamente modificati, i dossier connessi all'attuazione del pacchetto clima-energia, l'iniziativa legislativa dei cittadini.

### ***L'informazione al Parlamento***

La sezione I della parte II riserva una specifica attenzione agli adempimenti di natura informativa di competenza dell'ufficio di segreteria del CIACE ed in particolare a quelli volti a dare attuazione agli obblighi informativi allora previsti dalla legge n. 11 del 2005.

In particolare, si riporta come siano stati inviati alle Camere, tramite il portale e-urop@, 6.175 documenti; di questi sono stati segnalati, in quanto ritenuti di particolare rilevanza:

140 progetti di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);

133 documenti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti rilevanti).

Con riferimento ai 140 atti legislativi, al fine di agevolare la partecipazione delle Camere alla verifica del rispetto del principio di sussidiarietà l'ufficio di segreteria del CIACE ha provveduto ad inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) 81 richieste di informazioni, di cui all'articolo 4-*quater* della legge n. 11 del 2005, e a trasmettere alle Camere le 6 risposte formulate dalle amministrazioni.

Infine, la Relazione indica che sono pervenute al CIACE dalle Camere un totale di 63 atti di indirizzo, di cui 7 dalla Camera dei deputati e 56 dal Senato.

Tutti i documenti pervenuti sono stati inviati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative caratterizzate da una rilevante trasversalità, anche alle altre amministrazioni maggiormente interessate) ed ai competenti servizi della Rappresentanza Permanente a Bruxelles, affinché se ne possa tenere conto ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea.

### **Attuazione della normativa dell'Unione europea**

La sezione II della parte III riporta i principali provvedimenti adottati nel 2012 per assicurare l'adeguamento dell'ordinamento interno a quello europeo e richiama i dati relativi alle procedure di infrazione pendenti nei confronti dell'Italia.

Con riguardo al primo profilo, merita richiamare l'attenzione sull'inserimento di diverse disposizioni volte a recepire direttive o a dare soluzione a procedure di infrazione in due decreti legge e nella legge di stabilità, anche a fronte della mancata approvazione delle leggi comunitarie 2011 e 2012.

Si tratta di un fenomeno non nuovo che denuncia le carenze dello strumento della legge comunitaria cui si è tentato di porre rimedio con la legge n. 234 del 2012, che ha previsto lo sdoppiamento della medesima legge comunitaria in due distinti provvedimenti, la legge europea e la legge di delegazione europea.

Sarà necessario assicurare, anche sulla base dell'esperienza dell'*iter* dei primi due disegni di legge europea e di delegazione europea esaminati dal Senato in prima lettura e dalla Camera in seconda lettura, che l'innovazione non sia vanificata da ritardi determinati dalle procedure di esame e dalla conflittualità politica su questioni estranee all'adempimento di obblighi europei.

Con riferimento alle procedure di infrazione, la Relazione pone in evidenza la forte riduzione dalle 136, pendenti a gennaio 2012, alle 99 a dicembre 2012. Questo significativo risultato è stato parzialmente vanificato dalla mancata approvazione delle leggi comunitarie 2011 e 2012, per cui il numero di procedure pendenti alla data del 26 luglio 2013 è risalito a 106.

### **L'esame della Relazione presso la XIV Commissione**

La XIV Commissione ha avviato l'esame della Relazione consuntiva, congiuntamente all'esame dei disegni di legge di delegazione europea e di legge europea per il 2013, nella seduta dell'11 luglio 2013, alla presenza del ministro per gli affari europei Enzo Moavero Milanesi.

Nel corso dell'esame la Commissione XIV ha ritenuto opportuno valutare i contenuti del documento non tanto al fine di formulare un giudizio «storico» sulla politica europea del precedente Governo ma piuttosto al fine di identificare i fattori strutturali di forza e di debolezza della partecipazione italiana alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea.

Pertanto, è stata anzitutto verificata la rispondenza del documento al dettato dell'articolo 12 della legge n. 234 e sono state quindi approfondite le sezioni concernenti più specificamente gli strumenti di partecipazione alla formazione all'attuazione della normativa e delle politiche europee.

### ***La rispondenza della Relazione al dettato legislativo***

La XIV Commissione ha anzitutto convenuto che la Relazione per il 2012 costituisce un forte progresso rispetto alle Relazioni consuntive precedenti che erano state oggetto di critiche severe nelle risoluzioni approvate dalla Camera.

Queste ultime, in contrasto con il dettato della legge, si risolvevano in una ricostruzione dettagliata delle iniziative delle Istituzioni europee dando conto solo in casi isolati delle posizioni assunte dall'Italia.

La Relazione per il 2012 invece, salvo che per alcuni settori, non si limita ad una cronaca di quanto avvenuto a livello europeo ma riporta la posizione rappresentata dal Governo nei negoziati e gli obiettivi generali perseguiti per ciascuna politica dal nostro Paese.

In questa prospettiva, assume un particolare rilievo soprattutto la premessa della Relazione che, in coerenza con il dettato dell'articolo 13 della legge n. 234 e con le richieste formulate dalla Camera nelle risoluzioni approvate sulle Relazioni consuntive per il 2010 e per il 2011, delinea in modo efficace e sintetico la posizione dell'Italia e le linee generali dell'azione negoziale svolta dal Governo sui grandi temi e politiche dell'UE, costituendo una sorta di guida alla lettura del documento.

Al tempo stesso, la XIV Commissione ha rilevato come la Relazione consuntiva per il 2012 presenti sotto altri aspetti le lacune che erano già state denunciate nelle risoluzioni sopra richiamate, approvate dalla Camere sulle Relazioni consuntive per il 2010 e per il 2011:

viene quasi completamente ignorato il dettato del secondo periodo della lettera *d*) del comma 2 dell'articolo 13 della legge n. 234, in quanto non si dà conto se non in modo occasionale e quasi evasivo del seguito dato ad atti di indirizzo delle Camere su progetti di atti o su grandi questioni. L'esempio più significativo è costituito dalla mancata menzione delle mozioni approvate, in identico testo, da Senato e Camera prima dei Consigli europei di gennaio e giugno 2012, le quali hanno concorso a definire la posizione dell'Italia sulla nuova *governance* economica e sulle iniziative per la crescita;

rimane evidente una forte eterogeneità nella redazione di alcune sezioni. Alcune privilegiano correttamente l'illustrazione della posizione del Governo, altre si risolvono nella mera descrizione delle iniziative europee dicendo poco o nulla sulla linea assunta dal Governo.

Le risoluzioni sopra citate avevano impegnato il Governo, tra le altre cose, a predisporre la Relazione « secondo criteri più omogenei ed in forma più sintetica » e dando « adeguatamente e specificamente conto del seguito dato dal Governo agli atti di indirizzo approvati dalle Camere in merito alla formazione delle politiche e della normativa dell'Unione europea ».

La mancata indicazione del seguito dato agli atti di indirizzo delle Camere costituisce una lacuna grave in quanto non consente la verifica del puntuale adempimento dell'obbligo posto in capo al Governo dall'articolo 7 della legge n. 234 del 2012 (e prima ancora dall'articolo 4-*bis* della legge n. 11 del 2005). Tale disposizione impone al Governo di assicurare che la posizione rappresentata dall'Italia in sede di Consiglio dei Ministri dell'Unione europea ovvero nelle relazioni con altre istituzioni od organi dell'Unione europea tenga conto degli indirizzi definiti dalle Camere in esito all'esame di progetti, atti o questioni relativi all'Unione europea. Il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisce regolarmente alle Camere del seguito dato agli indirizzi parlamentari. Nel caso in cui il Governo non abbia potuto conformarsi agli indirizzi in questione, il Presidente del Consiglio dei Ministri ovvero il Ministro per le politiche europee riferisce tempestivamente alle Camere, fornendo le appropriate motivazioni della posizione assunta.

Dalla lettura del documento si ha invece l'impressione che in molti casi gli atti di indirizzo approvati dalle Camere – in costante crescita quantitativa e qualitativa – non siano presi in considerazione dalle amministrazioni e dai Ministri competenti, vanificando sostanzialmente l'intervento parlamentare.

L'esame delle singole sezioni del documento ha posto in rilievo il diverso approccio seguito dalle varie amministrazioni statali interessate nella predisposizione del documento.

Nella parte I, relativa agli Sviluppi del processo di integrazione europea nel 2012, le sezioni I (*governance* economica, ESM, Fiscal compact, QFP 2014-2020) e II (azione esterna) riportano sistematicamente e accuratamente le posizioni assunte dal Governo ma, come già detto, sono completamente ignorati gli atti di indirizzo approvati dalle Camere prime delle più importanti riunioni del Consiglio europeo (in particolare di gennaio e giugno 2012).

Con riferimento alla sezione III (GAI) va evidenziato il diverso approccio seguito nelle diverse parti della sottosezione relativa alla giustizia, che reca per alcune proposte l'indicazione della posizione del Governo, riconnettendola alle pronunce delle Camere, ma in alcuni casi si limita a riassumere i contenuti di proposte legislative e del relativo *iter*.

La sottosezione sugli affari interni (immigrazione, visti, asilo) espone con sistematicità e chiarezza la posizione e gli obiettivi perseguiti dal Governo (sotto questo profilo è forse la più efficace dell'intera Relazione), ma omette il riferimento agli indirizzi parlamentari.

Nella parte II, relativa alla partecipazione al processo normativo dell'UE, si registra una forte eterogeneità nella redazione delle singole sezioni, denunciando probabilmente l'approccio differenziato delle diverse amministrazioni che hanno contribuito alla relativa predisposizione.

In particolare, nelle sezioni relative a mercato interno e concorrenza viene indicata, sebbene con qualche lacuna e, in alcuni casi, con un certa laconicità, la posizione del Governo sulle grandi questioni e sulle proposte normative principali ma manca il riferimento agli

indirizzi delle Camere. Clamoroso è il caso delle proposte di direttiva in materia di appalti e concessioni, su cui la Camera ha adottato nel dicembre 2012 un articolato documento finale.

Analoghe considerazioni valgono per la PAC, per l'ambiente, per l'energia e per la politica fiscale, in relazione alle quali si ricostruisce in modo efficace ed esaustivo l'attività e gli obiettivi negoziali del Governo ma si ignorano, con alcune significative eccezioni (ad esempio sulla cooperazione amministrativa fiscale) gli indirizzi espressi da entrambe le Camere.

In altre sezioni (in particolare quelle relative ai servizi finanziari e alla protezione dei consumatori) ci si limita a riferire che il Governo ha seguito con particolare attenzione il negoziato su determinati atti, ma non viene indicata la posizione seguita dall'Italia su ciascuna proposta o, quanto meno, la linea generale d'intervento del Governo in materia né, tanto meno, viene richiamata la posizione delle Camere.

Nelle sezioni relative ai trasporti e all'occupazione e alle politiche sociali (p. 100), salute (p. 126), si indica solo occasionalmente e in modo non sempre chiaro la posizione tenuta dall'Italia; anzi, in alcuni casi — tra cui la tassazione dei prodotti energetici — la relazione sembra riportare la posizione rappresentata dal Ministero competente a livello di coordinamento interno e non quella poi sostenuta a livello europeo dal Governo.

Le sezioni Cultura e Turismo riportano invece adeguatamente le priorità perseguite dal Governo.

La parte III è soddisfacente per quanto attiene alla illustrazione dei metodi e agli ambiti di intervento del Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) ma risulta carente nella parte relativa al raccordo con il Parlamento: ci si limita infatti a fornire alcuni dati statistici ma manca qualsiasi considerazione sull'efficacia del raccordo e sulle modalità per migliorarlo.

Peraltro i dati relativi alla Camera confermano — come già denunciato dalla XIV Commissione nella passata legislatura — che al CIAE non sono inoltrate le pronunce della Camere trasmesse formalmente al Presidente del Consiglio e al Ministro per gli affari europei.

Nessuna considerazione viene svolta — come sarebbe stato legittimo attendersi — sulla tempestività delle pronunce delle Camere, sulla scarsa partecipazione di rappresentanti del Governo alle sedute delle commissioni in cui si approvano indirizzi su progetti di atti europei, sulle difficoltà legate all'attivazione della riserva di esame parlamentare.

Analoghe considerazioni valgono per il raccordo con le regioni e le assemblee regionali, in merito al quale non si offre alcuna valutazione di merito.

### ***La formazione della posizione dell'Italia nelle sedi decisionali europee***

La Relazione conferma, nonostante alcuni significativi progressi, le difficoltà nella realizzazione di un sistematico coordinamento tra

tutti gli attori nazionali interessati nella formazione della posizione italiana a livello europeo.

In particolare, come già ricordato, il CIACE (ora CIAE) ha operato nel 2012 soltanto a livello amministrativo e su pochi dossier orizzontali di particolare rilevanza.

Occorre chiedersi se tale approccio, motivato soprattutto dalla scarsità di risorse a disposizione dell'organismo, sia sufficiente ad assicurare la coerenza e l'efficacia dell'azione negoziale italiana.

Indubbiamente la scelta del Governo Monti — confermata dal Governo Letta — di attribuire tutte le competenze di coordinamento dell'azione del Governo in materia europea al Ministro degli affari europei ha segnato, come dimostrato dall'esperienza recente, un forte passo in avanti verso l'affermazione di una maggiore coerenza nella gestione dei negoziati sulle questioni di maggiore rilevanza o di natura multisettoriale.

La nomina di un Ministro degli affari europei ha inoltre il merito di aver definitivamente segnato la distinzione tra gli affari europei, che sono dimensione necessaria di tutte le politiche pubbliche, e gli affari esteri, che attengono invece alle relazioni internazionali.

Al tempo stesso, l'esperienza maturata dalle commissioni parlamentari sia nella passata legislatura sia nel primo scorcio della legislatura in corso, evidenzia come in taluni casi, anche di importanza significativa, le amministrazioni interessate non siano in grado di definire in modo precoce una posizione negoziale e di raccorderla con l'impostazione complessiva della politica europea dell'Italia. Anche laddove — soprattutto grazie alla necessità di adempiere ai nuovi obblighi di informazione qualificata posti dall'articolo 6 della legge n. 234 del 2012 — le amministrazioni pervengono ad individuare tempestivamente i profili di maggiore criticità di iniziative legislative europee, non sempre si registra la capacità di elaborare una linea negoziale coerente.

Un coordinamento regolare in seno al CIAE, a livello quanto meno amministrativo, su un più ampio numero di dossier di rilevanza significativa potrebbe contribuire pertanto a migliorare la conduzione del negoziato sin dalle fasi precoci, assicurando una maggiore coerenza dell'azione delle amministrazioni interessate e della Rappresentanza permanente presso l'Unione europea.

### **Considerazioni conclusive**

L'esame della Relazione consuntiva per il 2012 conferma tre fattori di criticità strutturali che pregiudicano l'autorevolezza e l'efficienza della partecipazione italiana all'Unione europea.

Il primo risiede nella difficoltà che si registrano nella formazione della posizione italiana nel processo decisionale dell'Unione da parte delle amministrazioni competenti, in merito alle quali appare necessario migliorare gli strumenti di coordinamento esistenti, a partire dall'attività del CIAE.

Il secondo attiene alla difficoltà per il Parlamento di esercitare le proprie funzioni di indirizzo e controllo sull'attività del Governo in materia europea, nonostante alcuni innegabili progressi.

Va riconosciuto al Governo Monti — così come a quello in carica — il merito di aver tenuto costantemente informate le Camere sulle grandi questioni all'esame delle Istituzioni dell'Unione europea, quali in particolare la *governance* economica e le misure di risposta alla crisi. In questo senso sono apprezzabili le audizioni del Ministro per gli affari europei e le comunicazioni in assemblea del Presidente del Consiglio prima e dopo le principali riunioni del Consiglio europeo e del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'area euro.

Al tempo stesso, resta da costruire un dialogo sistematico con il Governo su specifici progetti legislativi e questioni all'esame delle singole commissioni parlamentari. Alla crescita esponenziale nella passata legislatura dell'intervento della Camera in fase ascendente ha fatto riscontro un miglioramento solo parziale dell'interlocuzione a livello politico con il Governo.

È urgente porre rimedio a queste carenze. Le prossime tappe del processo di integrazione, con la creazione di un'autentica unione economica e la prospettiva di unione politica, prospettano ampie condivisioni di sovranità nazionali in settori fondamentali che non potranno che essere operate con il pieno e sistematico coinvolgimento delle Camere in tutte le scelte politiche e normative dell'UE.

Il consolidamento del raccordo tra Parlamento e Governo in materia europea non risponde, peraltro, soltanto all'esigenza di rispettare i principi costituzionali italiani ma è funzionale ad uno sviluppo equilibrato del processo di integrazione, in cui il nostro Paese possa continuare a giocare un ruolo centrale.

Il riconoscimento ad alcuni Parlamenti nazionali, come quello tedesco, per effetto di disposizioni o pronunce delle corti costituzionali, del potere di approvazione preventiva o di opposizione all'adesione dei rispettivi governi in merito a decisioni dell'UE di particolare importanza e delicatezza, crea il rischio di un pericoloso disallineamento tra Stati membri e Parlamenti nazionali dell'Unione europea.

È evidente che i Paesi in cui il Governo dovrà acquisire il concerto preventivo dei rispettivi Parlamenti, avranno un potere negoziale maggiore rispetto a quelli in cui le assemblee elettive hanno in materia un ruolo marginale o formale.

In questa chiave, è fondamentale che il Governo dia piena e sistematica attuazione a tutti gli obblighi informativi previsti dalla legge n. 234 del 2012 e che le Camere si avvalgano in via più sistematica ed efficace degli strumenti di intervento nella formazione e nella attuazione delle politiche europee previsti dalla medesima legge e dal Regolamento della Camera.

Sotto il primo profilo, è indispensabile che il Governo provveda all'attuazione delle previsioni degli articoli 3 e 4 della nuova legge che prevedono la trasmissione alle Camere delle relazioni e note informative predisposte dalla Rappresentanza permanente e l'assistenza documentale ed informativa della medesima rappresentanza agli uffici delle Camere. La disponibilità di tali note — che la rappresentanza già predispose sistematicamente — assicurerebbe, senza alcun onere amministrativo aggiuntivo, l'informazione delle Camere sull'effettivo andamento dei negoziati a livello europeo, che si svolgono in ampia

misura in sedi informali e prive di pubblicità, quali i triloghi tra Parlamento europeo, Consiglio e Commissione.

Sotto il secondo profilo, occorre rafforzare in tutti gli organi parlamentari la consapevolezza della priorità dell'intervento nella formazione e nell'attuazione della normativa europea, che viene invece, non di rado, considerato di importanza secondaria rispetto all'attività legislativa o di indirizzo di mera rilevanza nazionale.

A questo riguardo, andrebbe anche valutata la possibilità di introdurre modificazioni alle procedure previste dal Regolamento della Camera in materia di esame di progetti di atti dell'Unione europea, volte a rafforzare, sul modello di quanto previsto dal Regolamento del Senato, il ruolo della XIV Commissione in caso di inerzia delle commissioni di merito.

Il terzo elemento di criticità attiene alla attuazione degli obblighi europei nell'ordinamento interno.

Occorre, a questo riguardo, valorizzare le innovazioni introdotte dalla legge n. 234 del 2012, sia in merito alla legge europea e di delegazione europea sia in relazione agli obblighi informativi del Governo verso le Camere in materia di procedure di contenzioso e precontenzioso.

Per un verso, si potrebbe valutare, attraverso le opportune modifiche regolamentari, l'attribuzione alla Commissione politiche UE di una competenza referente piena sui provvedimenti in questione.

Per altro verso, si potrebbero utilizzare, in coerenza con il dettato dell'articolo 15 della legge n. 234, le informazioni trasmesse dal Governo in merito all'avvio o agli sviluppi delle procedure di infrazione per attivare sistematicamente nei confronti delle amministrazioni competenti gli atti di indirizzo e controllo opportuni.

**PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**

PAGINA BIANCA

## PARERE DELLA I COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI)

La I Commissione,

esaminata, per gli aspetti di propria competenza, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1),

ricordato che, nella Relazione in esame, per quanto riguarda la materia dell'immigrazione e del controllo delle frontiere, il Governo pone l'accento sul processo di aggiornamento di Schengen e sul rafforzamento di Frontex, sulla conclusione degli accordi di riammissione UE, sugli sviluppi del processo Eurosur per il controllo delle frontiere e soprattutto sul dialogo tra l'Unione europea e i Paesi terzi (soprattutto quelli che si affacciano sul Mediterraneo),

preso atto altresì che, secondo la Relazione programmatica del 2013, il Governo intende proseguire l'attività di sostegno all'implementazione dei sistemi VIS (Sistema informativo dei visti) e SIS II (Sistema informativo Schengen di seconda generazione),

rilevata altresì l'esigenza, come evidenziato nella Relazione programmatica 2013, di porre l'accento sulla dimensione transnazionale del terrorismo e della criminalità organizzata, tale da richiedere nelle politiche di contrasto un elevato grado di collaborazione tra gli Stati membri, e di proseguire l'impegno nello sviluppo di politiche di contrasto a quei fenomeni di criminalità organizzata definiti prioritari dal Consiglio,

rilevato che la Relazione programmatica dichiara altresì l'intenzione del Governo di continuare nella presentazione di proposte nell'ambito dei programmi finanziari relativi alla prevenzione e contrasto della criminalità (ISEC) e all'antiterrorismo (CIPS),

tenuto conto infine che la Relazione consuntiva si sofferma, al punto 1.5, sulla materia «Innovazione e Agenda digitale», evidenziando come la realizzazione del mercato unico digitale entro il 2015 costituisca un importante obiettivo dell'Unione europea e figuri tra le azioni prioritarie previste dalla Commissione nell'Agenda digitale,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA II COMMISSIONE PERMANENTE  
(GIUSTIZIA)

La II Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

PARERE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE  
(AFFARI ESTERI E COMUNITARI)

La III Commissione,

esaminata per le parti di propria competenza la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1), trasmessa il 12 giugno 2013;

preso atto che il tardivo esame del documento in oggetto non consente il pieno esercizio del controllo parlamentare ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge n. 234 del 2012;

apprezzato comunque il fatto che, a differenza del passato, la relazione consuntiva non si limita ad una mera cronaca ma riporta nello specifico le posizioni rappresentate dal Governo in sede europea;

auspicato che in futuro l'esame della Relazione consuntiva sia disgiunto da quello della legge di delegazione europea e della legge europea al fine di renderlo più celere e puntuale, raccordandolo altresì con l'esame della Relazione programmatica;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) l'attuazione del Patto per la crescita e l'occupazione, adottato da parte del Consiglio europeo del 28-29 giugno 2012, sia considerata prioritaria;

b) il miglioramento del saldo netto nazionale, in relazione al quadro finanziario pluriennale 2014-2020, sia perseguito in modo tale da risultare effettivo e non soltanto nominale;

c) il Governo continui a impegnarsi in sede europea per definire uno schema di etichettatura a tutela dei consumatori;

d) sia conseguito il massimo sviluppo delle sinergie tra Servizio europeo per l'azione esterna e Stati membri al fine di massimizzare i benefici e controllare i costi;

e) il documento *More Europe*, presentato dal Governo nello scorso mese di novembre, sia adeguatamente sostenuto e valorizzato in occasione del prossimo Consiglio europeo straordinario sulla difesa.

---

## PARERE DELLA IV COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

La IV Commissione,

esaminata, per la parte di propria competenza, la « Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 » (Doc. LXXXVII, n. 1);

evidenziato che il documento conferma anche per il 2012 l'importante contributo fornito dall'Italia — risultata, in media, il quarto Paese contributore — tramite le proprie Forze armate, alle operazioni di Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), con una partecipazione principalmente incentrata nella lotta alla pirateria;

rilevato che l'impegno, avviato nel 2011, per un deciso rilancio della PSDC è proseguito anche in vista dell'appuntamento dedicato a tale tematica nel Consiglio europeo di dicembre 2013, sposando un approccio diretto a privilegiare una prospettiva incentrata sull'esigenza di « più Europa » nel settore della difesa;

evidenziato, altresì, che sono proseguiti sia gli sforzi volti a incentivare la cooperazione UENATO attraverso l'impegno reciproco ad assicurare un coerente sviluppo delle capacità militari dei Paesi membri, anche promuovendo nella gestione delle crisi un approccio più efficace e maggiormente integrato in senso civile-militare; sia il dibattito volto a migliorare e rendere più coerente ed efficace la cooperazione tra l'Unione europea e le Nazioni Unite nella stessa gestione delle crisi,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

---

PARERE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE  
(BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE)

La V Commissione,

esaminata per le parti di propria competenza la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1);

valutata positivamente l'analiticità delle informazioni recate dalla relazione rispetto alle posizioni assunte dal Governo sui diversi temi discussi presso le istituzioni europee e per la determinazione delle relative politiche;

ritenuto che l'esame della relazione possa costituire un importante strumento di controllo a disposizione del Parlamento per valutare a in sede consuntiva i risultati della partecipazione dell'Italia all'Unione europea;

rilevato che, in questa ottica, la Relazione consente di verificare *a posteriori* l'efficacia della partecipazione del Parlamento alla fase ascendente di formazione del diritto dell'Unione europea e come sia sempre più importante, anche in relazione alle prossime tappe del processo di integrazione europea, un sempre più pieno e sistematico coinvolgimento delle Camere in tutte le scelte politiche e normative dell'Unione europea;

considerato infine come, in questo quadro, sarebbe necessario anche un riscontro del seguito dato dal Governo agli atti di indirizzo approvati dalle Camere, ai fini della verifica del rispetto delle disposizioni di cui all'articolo 7 della legge n. 234 del 2012,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

---

PARERE DELLA VI COMMISSIONE PERMANENTE  
(FINANZE)

La VI Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea nel 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1);

evidenziato come uno degli assi portanti lungo i quali deve svilupparsi il rafforzamento dell'architettura istituzionale dell'Unione europea, sia costituito dalla definizione di un quadro integrato nel

settore finanziario, nonché dalla realizzazione di nuova cornice comune in materia fiscale e di bilancio;

rilevato, con particolare riferimento alla cosiddetta Unione bancaria, come in tale ambito si siano registrati i progressi sostanziali più rilevanti, attraverso il raggiungimento di un'intesa, in sede di Consiglio ECOFIN, circa la creazione di un Meccanismo unico di vigilanza bancaria, in virtù del quale alla Banca centrale europea è affidato il compito di garantire la supervisione diretta delle banche della zona euro, in stretta cooperazione con le autorità nazionali di vigilanza;

rilevato, a questo proposito, come la piena realizzazione del Meccanismo unico di vigilanza bancaria rappresenti un passaggio fondamentale per interrompere il circolo vizioso tra capitalizzazione delle banche e debito sovrano, nonché per compiere un passo avanti decisivo per la stabilità finanziaria del sistema dell'Euro e per la tutela dei risparmiatori, in quanto esso costituisce il presupposto per l'operatività del Meccanismo europeo di stabilità;

evidenziato inoltre come l'implementazione del Meccanismo unico di vigilanza bancaria costituisca una priorità politica per l'Italia, in quanto contribuirà a risolvere alcuni problemi che caratterizzano il sistema creditizio nazionale, il quale, sebbene si sia dimostrato meno esposto alla crisi finanziaria, è stato colpito in modo particolarmente significativo dal clima di sfiducia causato dalla crisi dei debiti sovrani degli Stati a più elevato debito pubblico, e dalla conseguente, sostanziale chiusura dei mercati del credito interbancario, nonché dallo svantaggio concorrenziale determinato dalle asimmetrie esistenti nella regolamentazione e nelle prassi di vigilanza da parte delle autorità bancarie dei diversi Paesi;

ribadita la necessità, più volte segnalata nel corso degli ultimi anni, di compiere passi avanti significativi nell'armonizzazione delle politiche tributarie degli Stati membri dell'Unione europea;

segnalata, in particolare, l'esigenza di giungere quanto meno alla definizione di una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società, tematica oggetto di una proposta di direttiva;

evidenziata la valutazione positiva sul programma di azione delineato nel Libro bianco sul futuro dell'IVA, intitolato «Verso un sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente adattato al mercato unico», il quale costituisce il seguito del Libro verde pubblicato dall'Esecutivo UE nel dicembre 2010, sul quale la Commissione Finanze aveva approvato un documento finale nel corso della precedente Legislatura, e che appare incentrato sulla semplificazione degli adempimenti, sul miglioramento dell'efficienza tributaria e sul recupero del gettito;

ribadita l'esigenza, già più volte segnalata nel corso degli ultimi anni, di rafforzare gli strumenti di contrasto alle frodi ed all'evasione in ambito IVA, sia sotto il profilo normativo, sia sotto quello delle

procedure amministrative di accertamento e di collaborazione tra le competenti Autorità nazionali;

richiamata l'opportunità di cogliere tutte le opportunità che potrebbero derivare per il bilancio pubblico italiano dalla proposta di revisione della direttiva n. 2003/48/CE sulla tassazione dei redditi da risparmio, nonché dalla revisione degli accordi con i Paesi terzi (in particolare Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino, Svizzera) sulla tassazione del risparmio, al fine di adeguare le intese esistenti con tali Paesi ed assicurare l'equivalenza con le disposizioni contenute nella proposta di modifica della direttiva, tenendo segnatamente conto dei più recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa su tali profili;

evidenziata, con riferimento alla proposta di revisione della direttiva in materia di tassazione dell'energia, l'esigenza di tener conto delle esigenze e delle peculiarità del sistema economico nazionale, in particolare per quanto riguarda i profili di rigidità del nuovo meccanismo di calcolo della tassazione previsto dalla proposta di direttiva, basato esclusivamente sul CO<sub>2</sub> e sulla componente energetica dei prodotti, nonché gli aspetti concernenti l'abolizione di alcune agevolazioni;

rilevata l'esigenza di seguire con attenzione il processo di revisione della direttiva 2004/39/CE sui mercati degli strumenti finanziari (MiFID), che rappresenterebbe un elemento essenziale per creare un sistema finanziario più sicuro, solido, trasparente e responsabile, migliorandone l'integrazione, la competitività e l'efficienza, nonché la nuova proposta di regolamento sui mercati degli strumenti finanziari, che modifica il regolamento sugli strumenti derivati negoziati al di fuori dei mercati regolamentati (*over the counter*);

evidenziata, in tale contesto, l'esigenza di dedicare maggiore attenzione ai problemi delle piccole e medie imprese, le quali rivestono un ruolo indispensabile per le prospettive di ripresa dell'economia italiana, in particolare per quanto riguarda i temi dell'accesso al credito e della loro maggiore capitalizzazione, anche attraverso il rafforzamento degli strumenti di finanziamento non bancari, quali, ad esempio, il meccanismo del *venture capital* e le cambiali finanziarie, nonché mediante il potenziamento dei sistemi pubblici di garanzia del credito in favore delle PMI;

evidenziato come l'obiettivo della politica doganale comune debba essere non solo il rafforzamento della sicurezza e della facilità dei flussi commerciali legittimi, ma anche il contrasto dei fenomeni illeciti che minacciano la società e la sicurezza della catena di approvvigionamento delle merci, nonché la tutela dei diritti di proprietà intellettuale;

sottolineato positivamente come anche nel 2012 si sia registrata una ulteriore riduzione delle infrazioni pendenti nei confronti dell'Italia, che, per la prima volta nell'ultimo decennio, sono scese ad un numero inferiore a 100;

segnalata comunque l'esigenza di procedere nel processo di miglioramento dei meccanismi di recepimento nell'ordinamento italiano della legislazione comunitaria, riducendo ulteriormente il numero di infrazioni ed assicurando la migliore qualità della normativa nazionale;

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

---

### PARERE DELLA VII COMMISSIONE PERMANENTE (CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE)

La VII Commissione,

esaminato per quanto di propria competenza il Documento in oggetto,

premesso che, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 234 del 2013, è chiamata a esaminare le parti di propria competenza della Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2012, oltre alla Legge di delegazione europea e alla Legge europea, concludendo tale esame con l'approvazione di un parere, al fine di favorire una trattazione unica delle questioni attinenti alle cosiddette « fase ascendente » e « fase discendente » del diritto comunitario e di configurare in tal modo una sorta di « sessione comunitaria » parlamentare;

considerato che la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, relativa all'anno 2012, costituisce un importante strumento informativo sulle politiche generali, poiché dà conto delle attività intraprese dalle istituzioni comunitarie nei differenti settori e delle corrispondenti iniziative del Governo italiano. Si tratta, pertanto, di un documento che sintetizza le azioni svolte dal Governo italiano nel 2012;

ricordato che la Relazione in esame è suddivisa in 4 parti: la prima è relativa allo stato di avanzamento del processo di integrazione europea, la seconda riguarda le politiche settoriali, la terza concerne il funzionamento degli strumenti preordinati a garantire la partecipazione al processo di integrazione e la quarta descrive le politiche di coesione;

preso atto che le parti di interesse della Commissione cultura si trovano prevalentemente nella parte seconda (Partecipazione dell'Italia al processo decisionale e alle attività dell'Unione europea nel 2012), con particolare riferimento alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale (paragrafo 1.6.1), all'Agenda digitale, con specifico rife-

rimento al mercato unico digitale (paragrafo 1.6.2) all'istruzione, formazione, gioventù e sport (capitolo 6) alla cultura (capitolo 7) e alla ricerca (capitolo 10), e in particolare:

1) Tutela dei diritti di proprietà intellettuale (paragrafo 1.6.1).

In tema di proprietà intellettuale, la Commissione Europea, l'11 luglio 2012, ha adottato una proposta di direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso *on line* nel mercato interno; tale intervento ha per obiettivi una maggiore trasparenza e *governance* delle società di gestione collettiva e la concessione di diritti d'autore multi-territoriali pur se il campo di applicazione soggettivo — escludendo le società fuori dall'Unione — rende possibile la creazione di società *off-shore* in concorrenza con le società UE, senza le limitazioni stabilite dalla proposta per quanto riguarda la trasparenza.

La Direttiva sugli utilizzi consentiti delle opere orfane (2012/28/UE del 25 ottobre 2012) — oggetto di recepimento interno tramite il disegno di legge di delegazione europea per il 2013 — ha come obiettivo l'uso transfrontaliero in rete delle opere orfane pubblicamente accessibili, con l'eccezione di quelle fotografiche. Essa delinea un quadro giuridico comune che riguardi le opere orfane utilizzate a scopi di interesse pubblico. Sulla Direttiva l'Italia ha rilevato alcune criticità inerenti alle opere d'ingegno italiane, suscettibili di essere messe in rete senza adeguata tutela anche per la mancata armonizzazione delle leggi nazionali e per l'introduzione della fattispecie « opere inedite ».

2) Agenda digitale, con specifico riferimento al mercato unico digitale (paragrafo 1.6.2).

Nel corso del 2012 l'Italia ha raggiunto importanti traguardi con l'approvazione da parte della Commissione del « Piano Nazionale Banda Larga Italia » per garantire in tutto il territorio la connettività, finanziato con fondi comunitari, nazionali e regionali per 850 milioni di euro. Inoltre è stato approvato il « Piano Banda ultra Larga » per la realizzazione di reti di nuova generazione per oltre 500 milioni di investimenti da parte delle Regioni del Sud Italia.

3) Istruzione, formazione, gioventù e sport (capitolo 6).

Nel settore dell'istruzione le aree prioritarie di intervento hanno riguardato il rafforzamento del ruolo dell'educazione nella « Strategia Europa 2020 », con particolare attenzione al nuovo programma di azione comunitaria *Erasmus for all*; la modernizzazione dell'istruzione superiore e la promozione delle politiche di coesione nel settore scolastico finanziate con i fondi strutturali.

Nello specifico, al paragrafo 6. 1 sono indicate le aree di prioritario intervento in merito all'istruzione.

La « Strategia Europa 2020 », con riguardo al quale nel 2012 è stato portato avanti il nuovo regolamento, non ancora approvato,

*Erasmus for all* (che assumerà in futuro il nome Erasmus+) che dovrebbe integrare dal 2014 in un unico programma i programmi esistenti: in esso confluiranno gli attuali programmi di apprendimento permanente (*Erasmus*, Leonardo da Vinci, Comenius e *Grundtvig*), *Youth in Action*, e cinque programmi di cooperazione internazionale (*Erasmus Mundus*, *Tempus*, *Alfa*, *EduLink* e il programma di cooperazione con i paesi industrializzati). Il fine riguarda una razionalizzazione di tali programmi e, soprattutto, l'ampliamento della platea dei destinatari.

In questo senso esso porrà maggiormente l'accento sul sostegno agli insegnanti, ai formatori, a coloro che erogano informazioni e agli operatori giovanili a motivo della loro importanza in quanto « moltiplicatori » di conoscenze.

L'altro grande obiettivo della strategia Europa 2020 consiste nel ridurre la dispersione scolastica portandola dal 14 per cento a meno del 10 per cento. Per contribuire al raggiungimento di questo obiettivo Erasmus per tutti dovrebbe sostenere la modernizzazione a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione, dalla prima infanzia sino al livello secondario e alla formazione professionale iniziale (6.1.2.).

La stesura del Rapporto nazionale di referenziazione del sistema italiano delle qualificazioni al Quadro europeo delle qualificazioni per l'apprendimento permanente. L'obiettivo dichiarato è la confrontabilità dei diversi sistemi nazionali di qualificazione. A tal fine, dal 1° gennaio 2014 tutte le certificazioni rilasciate dall'Italia e referenziate nel Rapporto dovranno avere un riferimento all'EQF (Quadro europeo delle qualificazioni), comune a tutti gli Stati membri.

Sullo stesso piano è stata data prosecuzione all'azione di supporto del Centro nazionale *Europass* Italia, funzionante presso l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (Isfol), che fornisce informazioni sugli strumenti disponibili per la trasparenza di competenze e certificazioni individuali; l'innalzamento delle competenze è stato perseguito attraverso le azioni svolte nell'ambito del Sistema Nazionale di valutazione, incentivando la valorizzazione del rapporto tra dimensione formale e informale della formazione e il riconoscimento delle esperienze maturate nel terzo settore, nel volontariato e nell'associazionismo.

La promozione delle politiche di coesione nel settore scolastico (6.1.3) finanziate con i fondi strutturali, relativamente alla quale il Governo, tramite il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, si è adoperato su vari campi, tra i quali, in particolare il miglioramento degli ambienti scolastici, la valutazione e l'autovalutazione delle scuole, la lotta alla dispersione scolastica, l'orientamento degli studenti, il raccordo scuola-lavoro nell'ambito dei progetti PON (« Ambienti per l'apprendimento » e « Competenze per lo sviluppo »). Di particolare importanza la realizzazione di prototipi di azioni educative svolti da reti di scuole e Onlus in aree di grave esclusione sociale e culturale per la promozione del successo formativo.

4) L'azione italiana nell'ambito delle politiche per la Gioventù (par.6.2) si è concentrata sui percorsi di transizione tra scuola e lavoro, con particolare attenzione ai giovani a rischio di esclusione sociale, promuovendo la valorizzazione del rapporto tra dimensione

formale e informale della formazione e il riconoscimento delle esperienze maturate nel terzo settore, nel volontariato e nell'associazionismo.

Nel campo della partecipazione dei giovani alla vita democratica e della cooperazione europea nel settore della gioventù, il nostro paese, attraverso il Ministero per l'integrazione e la cooperazione internazionale, ha partecipato al Rapporto 2012 congiunto sulla partecipazione e istruzione sociale dei giovani provenienti da un contesto migratorio, che impegna gli Stati al dialogo interculturale, al riconoscimento delle organizzazioni giovanili e alla valorizzazione delle esperienze pilota.

5) Con riferimento alle politiche per lo sport (paragrafo 6.3) l'Italia ha contribuito all'adozione degli atti in materia di sport, in particolare partecipando al gruppo di lavoro « *Good governance* » nello sport, al gruppo di lavoro « antidoping » e al sottogruppo « antidoping nello sport dilettantistico » oltre che ad altre iniziative.

6) L'Agenda europea della cultura (paragrafo 7.1.1) ha costituito nel 2012 – secondo la premessa alla Relazione consuntiva in esame – uno degli ambiti principali di attività del Governo nel settore culturale, in particolare per i lavori in tema di diversità culturale, accesso alla cultura di persone a rischio di esclusione, promozione delle *partnership* creative. In tale ambito ha promosso il *focus point* « Capitali europee della cultura », il *focus point* « Marchio del patrimonio europeo » e il progetto dedicato ai pellegrinaggi transnazionali.

Con riferimento alla circolazione dei beni culturali (paragrafo 7.1.2), il Governo italiano ha partecipato alle riunioni del comitato consuntivo per l'esportazione e ritorno dei beni culturali, costituito nell'ambito della Direzione generale per la fiscalità e l'unione doganale (DG TAXUD) della Commissione europea.

Per quanto riguarda le politiche di coesione in materia di cultura è in corso l'elaborazione della nuova politica di coesione per il periodo 2014-2020, in prospettiva della quale il Governo ha elaborato uno specifico documento. Si sottolinea altresì nella Relazione che le risorse del cosiddetto « Grande progetto Pompei » – trasmesso ufficialmente il 26 novembre 2011 dalle autorità italiane alla Commissione europea – sono a valere sui fondi del Programma operativo interregionale « Attrattori culturali, naturali e turismo ».

È inoltre operante la Rete per la governance delle politiche culturali per supporto ad alcune Regioni dell'Obiettivo Convergenza (Calabria, Campania, Puglia, Sicilia).

7) In tema di ricerca, una delle attività più rilevanti è stata la partecipazione al 7° Programma quadro della ricerca e dello sviluppo tecnologico: al riguardo, si rileva che, a fronte di un *budget* già speso di circa 34 miliardi di euro per l'attuazione del Programma, il ritorno italiano ammonta a 2,825 miliardi di euro, pari all'8,33 per cento del *budget* stesso.

Oltre a ciò, sono da evidenziare il progetto Horizon 2020 e la programmazione congiunta nella cooperazione transfrontaliera in materia di ricerca, quest'ultima riguardante i programmi di ricerca pubblici in un numero ristretto di settori quali ambiente, energia, salute, invecchiamento, città del futuro. Vi sono poi le iniziative tecnologiche congiunte, o Joint technology initiatives (JTI), che mirano a rafforzare i comuni orientamenti strategici nella ricerca, ed altre azioni tra cui il rafforzamento dello Spazio europeo della ricerca, che ha il suo cardine nel Forum strategico europeo sulle infrastrutture di ricerca (ESFRI).

Per quanto riguarda infine i risultati registrati nell'attuazione del Programma operativo nazionale (PON) per le regioni della convergenza « Ricerca e competitività 2007-2013 », con riferimento agli obiettivi programmatici fissati nella Relazione programmatica per l'anno 2012, i medesimi – rende noto la Relazione consuntiva – sono stati pienamente realizzati,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) venga maggiormente tutelata la proprietà intellettuale delle opere d'ingegno italiane a causa della loro eventuale messa in rete senza adeguata protezione;

b) si incrementi l'internazionalizzazione del sistema formativo, scolastico e universitario ampliando la mobilità non solo degli studenti ma anche degli insegnanti, dei formatori e degli operatori giovanili come moltiplicatori di conoscenza;

c) si promuovano in particolare le politiche di coesione nel settore scolastico finanziate con i fondi strutturali ed in particolare la valutazione e l'autovalutazione delle scuole, la lotta alla dispersione scolastica attraverso i PON, l'orientamento degli studenti, il raccordo scuola-lavoro, il miglioramento degli ambienti, garantendo i pagamenti rispetto agli impegni di spesa sulle risorse disponibili;

d) si persegua l'obiettivo di confrontare i sistemi nazionali delle qualificazioni per promuovere sia l'apprendimento permanente sia le pari opportunità nel rispetto delle diversità dei sistemi educativi, creando adeguate strategie per favorire la partecipazione dei giovani alla vita democratica, promuovendo l'educazione alla cittadinanza, operando per l'inclusione degli studenti migranti;

e) si operi per una maggiore cooperazione europea nel campo della ricerca, sia per quanto riguarda i programmi quadro, sia Horizon 2020, sia i PON.

PARERE DELLA VIII COMMISSIONE PERMANENTE  
(AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI)

La VIII Commissione,

esaminata la relazione sulla partecipazione consuntiva dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1);

considerato che il documento dà conto dell'attività svolta dalle istituzioni europee nei differenti settori e delle corrispondenti iniziative del Governo italiano;

preso atto del ruolo attivo assunto dal Governo nel promuovere in sede europea la transizione verso un'economia verde e l'adozione, nel perseguimento delle politiche ambientali, di un approccio integrato con aspetti sociali e economici;

preso altresì atto del ruolo del Governo per facilitare la conclusione del negoziato e la rapida approvazione delle tre proposte di direttive in materia di appalti e di concessioni, ritenute di grande rilevanza per il rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa;

esprime

PARERE FAVOREVOLE

---

PARERE DELLA IX COMMISSIONE PERMANENTE  
(TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI)

La IX Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1),

esprime

PARERE FAVOREVOLE

---

PARERE DELLA X COMMISSIONE PERMANENTE  
(ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO)

La X Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1), relativa all'anno 2012;

preso atto:

*a)* per quanto concerne la politica commerciale, dell'interesse dell'Italia per la realizzazione di tutte le iniziative volte al rafforzamento delle relazioni con i Paesi terzi, con particolare riguardo ai mercati di maggior interesse (Stati uniti e cosiddetti BRICS) quale strumento per promuovere la crescita delle esportazioni del sistema produttivo nazionale, sia in campo manifatturiero che nel settore agroalimentare;

*b)* dell'impegno del Governo italiano, che trova riscontro anche in specifiche iniziative del Parlamento europeo, per la valorizzazione delle produzioni di qualità del nostro sistema produttivo, che dovrà proseguire al fine di tradurre concretamente l'obiettivo di pervenire, in sede europea, ad una disciplina sull'etichettatura di origine (il cosiddetto regolamento « Made in »);

*c)* dell'interesse del nostro paese affinché in sede di aggiornamento della normativa sugli aiuti di Stato non siano privilegiati i Paesi che dispongono di maggiori margini di intervento, per le migliori condizioni della finanza pubblica, i quali già attualmente erogano i più consistenti aiuti;

*d)* dell'esigenza di aggiornare la strategia in materia di brevetto unico europeo alla luce della recente pronuncia di rigetto della Corte di giustizia del ricorso presentato da Italia e Spagna. È evidente, in proposito, che si deve scongiurare il rischio di emarginare il nostro Paese, ferma restando la necessità di non introdurre, attraverso una nuova disciplina in materia, elementi suscettibili di determinare distorsioni nel mercato unico privilegiando le imprese di alcuni Paesi, in ragione del regime linguistico che si verrebbe ad introdurre;

*e)* dell'interesse prioritario che può assumere per il nostro sistema produttivo la prospettiva dell'istituzione di un marchio di qualità europeo nel settore del turismo;

*f)* della esigenza di cogliere tutte le occasioni che le più recenti iniziative europee offrono a sostegno della ricerca e dell'innovazione, a partire da Horizon 2020, alla luce della cronica carenza di risorse adeguate a livello nazionale;

*g)* dell'impegno che deve continuare a dimostrare il nostro Governo per la realizzazione di un mercato unico dell'energia, anche attraverso il potenziamento e l'interconnessione delle infrastrutture e

la diversificazione delle fonti, allo scopo di garantire all'Italia il ruolo di *hub* del gas,

delibera di esprimere

#### PARERE FAVOREVOLE

#### PARERE DELLA XI COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORO PUBBLICO E PRIVATO)

La XI Commissione,

esaminata la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (Doc. LXXXVII, n. 1);

considerato che il documento dà conto dell'attività svolta dalle istituzioni comunitarie nei differenti settori e delle corrispondenti iniziative del Governo italiano;

preso atto del ruolo attivo assunto dal Governo in materia di distacco transnazionale dei lavoratori, monitoraggio dell'operatività del regolamento relativo alla libera circolazione dei lavoratori all'interno dell'UE, miglioramento dei servizi ispettivi in materia di lavoro;

considerato che, in ordine alle politiche di coesione, il documento evidenzia i programmi operativi nazionali, regionali e interregionali, previsti dal Quadro Strategico Nazionale, sottolineando, in particolare, come l'azione di revisione della programmazione dei fondi strutturali sia proseguita e sia stata rafforzata nel maggio 2012 e nel dicembre 2012, con il varo della seconda e terza riprogrammazione, al fine di intervenire sia su obiettivi di inclusione sociale sia di crescita e di competitività, con una particolare attenzione all'aggravarsi della condizione giovanile;

osservato che la Relazione consuntiva, riguardo all'obiettivo dell'inclusione, informa che è stata definita un'azione generale per l'incremento e il miglioramento della condizione giovanile, con misure per contrastare la dispersione scolastica e incentivare l'attività *no profit* degli *under 35* nel Mezzogiorno, prestando un'attenzione specifica per la formazione, per la promozione dell'apprendistato e per l'inserimento degli studenti italiani in circuiti di ricerca internazionali, per l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego;

rilevato che, trattandosi di un documento prevalentemente ricognitivo delle iniziative adottate dal Governo italiano nel 2012, vi siano le condizioni — anche alla luce della scelta dichiarata dal Governo di considerare l'occupazione dei giovani e delle categorie di lavoratori svantaggiate come priorità della propria azione — per

esprimere un orientamento favorevole e incoraggiare il Governo a individuare misure concrete per affrontare la disoccupazione giovanile e la necessità di rioccupare i lavoratori espulsi dal mercato del lavoro, tra le quali l'implementazione dei fondi strutturali,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) nell'ambito delle materie contemplate dalla Relazione, si valuti l'opportunità di approfondire talune questioni — che non sembrano avere ricevuto in ambito europeo una rilevanza analoga a quella riservata alle problematiche economico-monetarie — riguardanti, in particolare, il coordinamento delle politiche del lavoro e della previdenza, nonché l'impatto dei provvedimenti di consolidamento fiscale sulle condizioni di lavoro e i livelli di reddito e di coesione sociale;

b) si rifletta sull'utilità di rafforzare ulteriormente l'azione in sede europea, al fine di creare le condizioni per una maggiore espansione economica e per un pieno e più celere utilizzo delle risorse comunitarie, senza le quali la pur importante incentivazione all'assunzione, nonché l'attivazione di politiche attive per l'occupabilità, non produrrebbero gli effetti desiderati.

---

#### PARERE DELLA XII COMMISSIONE PERMANENTE (AFFARI SOCIALI)

La XII Commissione,

esaminata, per la parte di propria competenza, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1);

preso atto, in particolare, del ruolo assunto dall'Italia nell'ambito dei lavori per la definizione della proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero, nonché la partecipazione ai lavori del gruppo istituito dalla Commissione ai sensi dell'articolo 14 della direttiva 2011/24/UE, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera;

rilevato, altresì, il contributo fornito dal Ministero della salute ai fini dell'elaborazione della nuova normativa sui dispositivi medici;

preso atto, con riferimento al settore dell'igiene, sicurezza degli alimenti e nutrizione, della posizione assunta dall'Italia in merito alla controversa questione concernente la modifica del regolamento (CE) n. 854/2004 concernente la revisione dell'ispezione delle carni;

considerato, inoltre, l'impegno del Governo a seguire con attenzione l'attuazione della iniziativa-faro « Una piattaforma europea contro la povertà e l'emarginazione », lanciata dalla Commissione europea nell'ambito della Strategia Europa 2020, l'impegno profuso per la promozione degli obiettivi dell'anno, sul piano sia nazionale che europeo, con riferimento alla celebrazione dell'Anno europeo 2012 dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra le generazioni, nonché il ruolo assunto dall'Italia sul fronte delle politiche antidroga, soprattutto per quanto concerne il contributo alla realizzazione della nuova Strategia Europea 2013-2020;

rilevata, in generale, una certa difformità per quanto concerne la trattazione dei diversi temi afferenti ai capitoli della salute e delle politiche sociali, nel senso che in determinati casi emerge chiaramente la posizione assunta dal Governo italiano mentre in altri la suddetta relazione si limita a elencare l'attività svolta nell'ambito dei vari comitati e gruppi di lavoro attivi presso le istituzioni europee,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con la seguente osservazione:*

nell'ambito delle materie afferenti la competenza della Commissione affari sociali, si valuti l'opportunità di utilizzare criteri di maggiore omogeneità, in sede di predisposizione della futura relazione, dando conto delle precise posizioni assunte dal Governo italiano sui singoli provvedimenti oggetto di discussione presso le istituzioni europee.

---

#### PARERE DELLA XIII COMMISSIONE PERMANENTE (AGRICOLTURA)

La XIII Commissione,

esaminata, per la parte di competenza, la Relazione consuntiva sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea relativa all'anno 2012 (Doc. LXXXVII, n. 1);

premessi che:

la relazione è stata predisposta nella fase finale della precedente Legislatura, rinviando all'attuale Governo le valutazioni e le scelte da assumere sulle principali questioni di rilievo per l'Unione europea, rendendone partecipi le Camere attualmente elette;

si è svolto un approfondito dibattito sul quadro finanziario pluriennale 2014-2020 dell'Unione europea, nell'ambito del quale occorre inserire l'analisi delle varie politiche settoriali;

per quanto concerne i profili di stretta competenza della XIII Commissione, la politica settoriale di riferimento è il settore primario dell'agricoltura, l'agroalimentare e la pesca;

nel 2013 si svolgerà la fase conclusiva dei negoziati sulla riforma della politica agricola comune (PAC), per il periodo 2014-2020;

è stato recentemente raggiunto un accordo politico sulla riforma della politica comune della pesca, volto ad individuare un delicato punto di equilibrio tra sfruttamento delle risorse ittiche e tutela dell'ecosistema;

nell'ambito delle politiche europee volte a garantire le produzioni agricole ed alimentari contro le pratiche fraudolente e per contribuire ad assicurare un livello elevato di protezione dei consumatori tutelando il loro diritto all'informazione sugli alimenti che consumano, sarebbe necessario accelerare l'obbligatorietà dell'indicazione nelle etichette di vendita della provenienza di tutti i diversi tipi di carne consumati tal quale, trasformati o utilizzati come ingredienti anche per prevenire fenomeni di adulterazione e/o contraffazione dei prodotti agroalimentari e fronteggiare la cosiddetta agropirateria le cui dimensioni arrecano evidenti danni all'economia agroalimentare italiana e al sistema delle imprese del settore,

esprime

#### PARERE FAVOREVOLE

*con le seguenti osservazioni:*

a) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare l'Esecutivo affinché, nelle idonee sedi di rappresentanza presso le sedi istituzionali dell'Unione europea, prosegua nella ferma tutela e nel sostegno all'agricoltura italiana secondo un modello che valorizzi le specificità dell'economia agricola nazionale, caratterizzata da produzioni agroalimentari di qualità, assicurando produttività, ma anche sicurezza alimentare, crescita economica e sostenibilità ambientale;

b) valuti la Commissione di merito l'opportunità di sollecitare l'Esecutivo affinché, nelle idonee sedi di rappresentanza presso le sedi istituzionali dell'Unione europea, analogo sostegno e attenzione riguardino il settore ittico per tutelare l'ecosistema marino e rilanciare

lo sviluppo della pesca e dell'acquacoltura sostenibili, in vista del rilancio delle imprese che operano nel settore;

c) si raccomandi al Governo di attivarsi affinché la Commissione europea anticipi il prima possibile la presentazione della relazione al Parlamento europeo e al Consiglio, prevista entro il termine del 13 dicembre 2013, concernente l'obbligatorietà dell'indicazione del paese d'origine o del luogo di provenienza per le carni utilizzate come ingrediente, così come previsto dal comma 6 dell'articolo 26 del regolamento (UE) n. 1169/2011, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori.

